GIUDIZÎ SUI PRIMI SEI VOLUMI DELL' « *EPISTOLARIO* » DI L. A. MURATORI EDITO E CURATO DA MATTEO CÀMPORI

MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

1903.

Dal Ministero della R. Casa. *

Roma, 29 aprile 1901.

Onorevole Signor Marchese.

Sono ben lieto di poterle annunziare che, sul parere pienamente favorevole del Ministero d'Istruzione Pubblica, Sua Maestà il Re accetta la dedica dell'*Epistolario Muratoriano*, alla pubblicazione del quale si accinge il marchese Matteo Càmpori.

L'Augusto Sovrano, compiendo così il desiderio del quale V. S. era, per parte del cugino, interprete, dimostra quale alto conto faccia della pubblicazione che onora gli studi italiani ed è esempio, oggi raro, dell'operosità intellettuale, onde il patriziato già si potè gloriare nei tristi tempi della Patria.

Voglia la S. V. Onorevole, compiacersi di comunicare all'illustre suo congiunto la Sovrana accettazione e gradisca, Onorevole signor Marchese, l'espressione di mia ben distinta osservanza.

Il Ministro
E. Ponzio Vaglia

All' onorevole Signor
Marchese Paolo Menafoglio
deputato al Parlamento
Modena.

Da A. G. Spinelli.

Modena, 8 maggio 1901.

Egregio Sig. Marchese.

. . . .

Rientrando in casa trovai..... il 1.° volume dell'*Epistolario Muratoriano* che Ella mi assegna, con una larghezza di sentimento, pari alla squisitezza della forma nelle linee che lo accompagnano.

* Queste lettere sono pubblicate per ordine di data.

Da Giosue Carducci.

Bologna, 3 giugno 1901.

Signor Marchese.

Bell' opera hai tolta, e di che amor ti renda
. . . .
Qualunque petto amor d' Italia accenda.

Ben a ragione si può questo applicare a Lei, che ha impreso tale opera, che Italia aspettava da un pezzo e a cui niuno osava por mano. E l' ha presa a fare ben disposto e ottimamente preparato; talchè, se nulla si opponga, non resterà per Lei di toccare l' onorato fine.

Queste cose le avrei dette anche se non avessi da Lei avuto in gratissimo dono il primo volume, che ripromette egregiamente di tutta l' opera. La quale io auguro che Ella conduca a fine con quel medesimo animo che ha cominciato: certo non si potrebbe desiderare metodo migliore.

Ringraziandola senza fine del prezioso dono me le offro

dev.mo ed aff.mo
GIOSUE CARDUCCI.

Da Pasquale Villari.

Firenze, 9 giugno 1901.

Ill.mo Sig. Marchese.

Ricevo il 1.° volume dell' *Epistolario Muratori*, che Ella si è compiaciuto mandarmi. L' ho subito cominciato ad esaminare, ed ho potuto ammirare la precisione, diligenza e dottrina di cui la S. V. illustrissima dette prova nelle altre sue pubblicazioni.

Voglia, la prego, accettare con i miei ringraziamenti, la testimonianza della stima con la quale ho l' onore di dirmi

Della S. V. illustrissima.

Dev. obb.
P. VILLARI.

Da Carlo Cipolla.

Tregnago (Verona), 21 settembre 1901.

Ill.mo Sig. Marchese.

Mi raggiunge qui il bellissimo volume inviatomi dalla S. V. illustrissima. L'ebbi jer l'altro, ma prima di scriverle e di ringraziarla volli percorrerne almeno una parte. Scorsi ormai alcune pagine della prefazione ed un centinaio di lettere. Così i miei ringraziamenti possono accompagnarsi colle congratulazioni per l'immane suo lavoro, destinato a recare grandi vantaggi agli studî; esso conterrà la migliore biografia del Muratori. Infatti, se è vero che si sentono qua e colà certe lacune, è egualmente chiaro che la maggior parte delle lettere del Muratori si è conservata. La cura dei destinatari di metter da parte le lettere del Muratori, quando egli era ancora assai giovane, è prova della grande stima che si faceva di lui.

Proseguirò nella lettura del volume. Vorrei, se mi viene, toccarne in qualche rivista.

Ho intanto l'onore di dirmi, colla maggiore stima e col maggior rispetto, di Lei, chiarissimo sig. Marchese,

obb. dev.mo servitore
C. Cipolla.

Da Guido Mazzoni.

Firenze, 17 novembre 1901.

Illustre Sig. Marchese.

Il secondo volume dell' *Epistolario* del Muratori conferma tutte le promesse che aveva fatto agli studiosi il primo; e, uscendo così presto in luce dopo quello, rassicura anche sulla speditezza della pubblicazione fino al compimento. Bella e nobilissima impresa è davvero questa sua; e nessun altro, come apparisce ora in ogni parte del lavoro, poteva accingersi meglio preparato di Lei. I molti suoi titoli alla riconoscenza dei cultori della storia e delle lettere sono così accresciuti di un nuovo ed insigne monumento di dottrina diligente e assennata. Le porgo i più caldi ringraziamenti pel dono che devo solo alla sua cortesia; e, pregandola a far capitale di me se in cosa alcuna io posso riuscirle non inutile, mi confermo con piena osservanza

suo dev.mo
Guido Mazzoni.

Colgo l' occasione per augurarle felice l' anno nuovo, e confermarmi con piena osservanza

suo dev.mo e grato
GUIDO MAZZONI.

Da Felice Tocco.

Firenze, 29 ottobre 1903.

. . . . La prego di ringraziare ancora una volta il Marchese Càmpori della pubblicazione che mi ha favorito, e della quale debbono essergli grati tutti gli studiosi, chè nessun commentario dei *Monumenta* potrebbe rivaleggiare con le lettere che li preparano e li accompagnano.....

FELICE TOCCO.

Al prof. Ettore Zoccoli
Roma.

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

SULL' *EPISTOLARIO* DI L. A. MURATORI

1901.

Dal **Nuovo Fanfulla**: Roma, 7 marzo 1901. *

Epistolario di L. A. Muratori.

« Mentre il neo comm. Lapi di Città di Castello diligentemente prepara la nuova edizione del *Rerum italicarum scriptores,* curata dal Carducci, che vi ha voluto apporre, come potrebbe dirsi, la zampa del leone, dettando egli una prefazione e prestando poi del resto il suo nome glorioso ad un manipolo di cooperatori valenti che attendono alla migliore riuscita dell'opera monumentale, che però *a priori* possiamo ritenere che mostrerà nella parte critica evidenti e non poche sproporzioni, per ragioni che sono facili a capirsi, il marchese Matteo Càmpori pubblica l' *Epistolario muratoriano,* un' opera ardimentosa nell' effettuazione e per sè grandiosa e degnissima.

Chi ha dimestichezza con lo studio della patria letteratura, non deve ignorare il nome dei patrizi modenesi Càmpori, dei quali nella storia letteraria e civile seppero, con opera indefessa e illuminata, onorevolmente distinguersi e Cesare e Giuseppe, padre e zio del marchese Matteo, a cui l' Italia dovrà fra poco essere debitrice di non poca riconoscenza. Il Càmpori, che già pubblicò la corrispondenza epistolare fra il Muratori e il Leibniz nel 1892, venne da quell' anno ad oggi maturando un' idea vasta, ardita: quella di pubblicare in un sol corpo tutti i parziali manipoli di lettere muratoriane date alla luce dalla morte del sommo storico fino ai giorni nostri, non trascurandone nessuna; ma ciò, che pure non sarebbe stato poco, giacchè si sarebbe trattato di 3000 lettere, non era ancor tutto, chè ben oltre si protendeva la mira del munifico patrizio; e in fatti, senza risparmio alcuno, egli in otto anni di assiduo lavoro e di costante ricerca ha potuto venire in possesso di oltre altre 3000 lettere muratoriane, che pubblicate insieme a quelle già edite, ammontano a un corpo epistolare di 6000 lettere che costituiranno 12 grossi e grandi volumi.

L' *Epistolario* del Muratori, edito dunque per cura del Càmpori, si parte, per ciò che riguarda le edite, dalla prima lettera (non dedicatoria) muratoriana, comparsa per le stampe nel 1702, non ne tralascia alcuna di quelle che

* Queste rassegne sono pubblicate per ordine di data.

ceduto da una opportuna e dichiarativa prefazione del marchese Càmpori, che avendola letta nell' ultima tornata della nostra R. Deputazione di Storia Patria, ai soci della stessa, ha concesso così a me l' occasione favorevole di una indiscrezione come primizia al *Fanfulla,* della quale nessuno mi vorrà male. Lo spero.

G. Canevazzi.

Dal **Giornale storico e Letterario della Liguria:** Genova, marzo-aprile, 1901.

Segnaliamo ai nostri lettori la pubblicazione importantissima e desideratissima dell' *Epistolario di Ludovico Antonio Muratori,* di cui sta per uscire il primo volume. Essa è fatta per le cure di Matteo Càmpori, il quale ha comunicato alla Deputazione di Storia patria di Modena (tornata del 2 marzo) l' ampia prefazione che apre la notevole raccolta. In essa dopo aver rilevato quale segnalato servizio renderà sì fatto epistolario alla biografia del Muratori, esamina le lettere di questi messe in luce mentre egli era in vita; fa quindi una compiuta rassegna delle pubblicate dalla morte di lui, sino a noi; segnala le fonti edite e inedite che servirono alla formazione della sua raccolta; e chiude discorrendo con assai competenza del metodo che lo guidò nel vasto lavoro.

Dalla **Gazzetta dell' Emilia:** Bo'ogna, 12 maggio, 1901.

L' Epistolario di L. A. Muratori.

Edito e curato dal marchese Matteo Càmpori, è uscito ora stampato nitidamente ed elegantemente dallo accreditato stabilimento tipografico Mucchi, il primo volume dello epistolario di L. A. Muratori. L' opera completa sarà di non meno di quattordici volumi in ottavo e questo primo volume, testè pubblicato, il quale consta di quasi 500 pagine, contiene una dotta prefazione, una bibliografia di oltre 300 numeri, una cronobiografia, il testo delle lettere del Muratori dal 1691 al 1698 e copiosi indici.

Il volume è adornato di un ritratto posseduto dal noto amatore di cose d' arte signor Dionigio Stradi e riprodotto finamente in collografia dallo stabilimento fotografico del sig. Sigismondo Della Valle, della valentia del quale io ebbi già ad occuparmi altre volte. Una copia di tale ritratto il sig. Stradi ha inviata con gentile e delicato pensiero a Giosuè Carducci, ed il sommo poeta ha scritto oggi stesso allo Stradi una gentilissima cartolina di ringraziamento e di aggradimento del dono.

Il libro, inoltre, è ancora adornato della riproduzione di due autografi muratoriani, e cioè di una lettera ed una minuta di lettera possedute dalla collezione dell' Archivio Muratoriano.

Il marchese Matteo Càmpori il quale è un vero e diligente studioso, e conserva le tradizioni degli antenati, è stato efficacemente coadiuvato nella collazione dei manoscritti (che è il lavoro più brigoso e che richiede una co-

Dal **Fanfulla della Domenica**: Roma, 13 Ottobre, 1901.

Veramente nobile e grande è l'impresa cui si accinse uno de' più eruditi studiosi nostri, l'on. marchese Matteo Càmpori, col radunare gli elementi di questo Carteggio Muratoriano, di cui il primo volume è arra di un vero e proprio monumento che, *aere perennius*, s'innalzerà, per opera del Càmpori e del suo amico Ettore Zoccoli, alla grande memoria di Ludovico Antonio Muratori.

Oramai, tutta una biblioteca v'ha sullo storico illustre. Tralasciando i libri, ricorderò di passata gli scritti di Giuseppe Biadego (*Lettere inedite di L. A. M.*, Dep. St. p. Em., n. s. 6, p. 2, 1881), di G. Bortolucci (*Il centenario di L. A. M.*. Riv. univ., 16, 1872), di Cesare Cantù (*L. M. ibidem*, 16, 1872), di F. Casotti (*Lettere di L. A. M. a G. B. Tafuri di Nardò*, Arch. stor. italiano n. s. 9, 1859), di A. Ceruti, di G. Grimelli, di G. Lugli, di F. Polidori, di E. Sola, di L. Salimbeni, di V. Santi, di A. Selmi, di N. Tommaseo, di B. Veratti, di D. Catelacci, di Carlo Cipolla e del B.ne Antonio Manno, di L. Grottanelli, di L. Vischi, e di due anonimi.

Ma gli è tempo di dire a' lettori qualcosa dell' *Epistolario* edito e curato da Matteo Càmpori, il cui primo volume abbraccia gli anni che corrono dal 1691 al 1698, volume cui presto seguirà il secondo, per quanto so da una lettera del marchese Càmpori dell' 11 settembre 1901.

L'opera è dedicata al nostro giovane amatissimo Sovrano, con una lettera di una laconica eloquenza, ov' è detto che L. A. Muratori, nell'opera immortale dei *Rerum italicarum scriptores*, raccogliendo in un sol corpo le storie parziali d'ogni terra italiana, precorse nel campo degli studii, l'epico fatto dell' unificazione nazionale compiuta dal Re Vittorio Emanuele II.

Siamo certi che al Re, colto ed intellettuale erede del nome e dell'animo del Padre della Patria, piacque di gradire l'omaggio dell'illustre editore modenese.

Il quale, in una *Prefazione*, lunga e minuta, dà tutti i ragguagli che il lettore del successivo epistolario può desiderare. Le cui trecentoquindici prime lettere rivelano come a nessuno, forse, meglio che al Muratori, si possa appropriare la nota sentenza, che la lettera mostra in evidenza l'animo di colui che la dettò. Come nelle opere stampate egli non veste la porpora per eccitare il rispetto, e non sale sui trampoli per desiderio di apparire, — così lo si riconosce nelle prime parole di una quale si sia sua lettera alla maniera facile e disinvolta, ai tratti spiritosi ed arguti, a quella bonomia che inspira fiducia e rispettoso affetto e a quella familiare festività che in lui era dono di natura non prodotto dell'arte e dello studio.

La vita del Muratori non è peranco scritta: e solo si potrà averla, dopochè l'edizione dell'epistolario sia compiuta, dopochè cioè avremo avuta nuova luce sulla vita e sulle opere dello storico — e di queste sarà il più genuino e geniale commento — ottenendo in pari tempo una dipintura fedele di quel secolo, nel quale si ignoravano ancora quei falsi monetari della storia, che fatte poche lodevoli eccezioni, sono i cronisti del « piccolo mondo moderno ».

dans le sanctuaire de leurs pensées, d'en fouiller les replis, de saisir sur le vif les secrets ressorts de leurs actions ou la génèse lente d'oeuvres qui excitent l'admiration de la postérité. Dans le monde savant, la renommée de L. Muratori, bibliothécaire des ducs de Modéne, est hors de pair; et quelque opinion qu'on se soit formée sur la valeur des éditions d'anciens textes médiévaux, parues sous sa signature, — elles laissent souvent à désirer, — on n'hésitera pas à lui reconnaître le génie de l'érudition et de la haute critique. Ses *Dissertationes* et ses *Annales* demeureront des monuments impérissables de l'esprit humain. Leur auteur entretint un commerce épistolaire avec la plupart des savants de son époque. On comprend dés lors l'intérêt constant qui s'attache à sa correspondance où se reflète un mouvement très intense de recherches archéologiques et numismatiques, de controverses politiques et religieuses, d'études philologiques et littéraires. Déjà de son vivant on a imprimé de ses lettres, et dans la suite les recueils de ce genre sont toujours allés se multipliant. Il a semblé à un grand seigneur de Modéne, M. le marquis M. Càmpori, que le moment était venu de réunir en une vaste publication ces trésors de science, de sagace érudition et d'informations curieuses. Pendant des années, il a épuisé tous les moyens d'investigation pour découvrir les lettres dispersées de Muratori, jusq'à envoyer à toutes les bibliothèques publiques et privées, à tous les corps savants, une liste imprimée des correspondants du grand homme, pour qu'on pût l'aider à retrouver la trace de quelque lettre égarée, du moindre billet. La récolte a été abondante, et le premier volume, fruit de tant de recherches et de fatigues, vient de paraître dans une véritable édition de luxe. Je ne doute pas qu'il ne recueille le suffrage de tous les gens compétents. La préface est un traité raisonné de bibliographie muratorienne. M. Càmpori y expose les vicissitudes de la vaste correspondance de son compatriote et les principes qui l'ont guidé dans sa délicate et laborieuse entreprise d'éditeur. Ses règles sont extrêmement judicieuses, et l'exécution en est parfaite, sauf sur ces trois points, où il me permettra, j'espère, de lui chercher querelle, à cause du profond intérêt que je porte à sa publication. 1.° Je ne vois aucun avantage à la reproduction intégrale d'une lettre tout à fait insignifiante, ou d'un pur billet de compliment. Une simple indication sommaire suffirait dans ce cas là, me semble-t-il. 2.° Tout le monde approuvera certes que le distingué critique fasse rentrer dans sa collection, même des lettres qui on déjà été imprimées plusieurs fois, mais c'est excessif, à mon sens, d'y comprendre de véritables dissertations, connues d'ailleurs, et qui ont été écrites par leur auteur sous une forme épistolaire. Par contre, je regrette qu'il n'ait pas trouvé moyen d'insérer, ne fût-ce que d'une façon très condensée la réponse du correspondant, quand on possède encore l'original de cette réponse. 3.° Enfin je suis enchanté de voir, en tête du volume, une *cronobiografia muratoriana* 1672-1698, année où s'arrête ce premier volume. Ce tableau chronologique est excellent; mais j'aurais souhaité une brève référence pour des faits ou des dates voire approximatives, qui ne ressortent pas de documents datés du même jour ou du même mois. Ces modestes observations ne prétendent pas du tout amoindrir les mérites variés de cette splendide publication; elles n'ont d'autre but que de suggérer de légers

Scorrendo le lettere raccolte in questo 1.° volume dell' *Epistolario* si può facilmente avvertire qualche lacuna. Tuttavia il processo psicologico della mente del Muratori, e lo svolgimento stesso delle sue relazioni cogli amici, e coi compagni di lavoro, si spiega nella sua piena lucidità, sicchè, ammesse anche le perdite, non pare che nessuna deficienza seria si possa trovare nella storia della sua anima.

L' epistolario ci conduce qui sino alla fine del 1698, quando il Muratori aveva di poco varcati i 26 anni di età, essendo egli nato a Vignola nel 1672.

Vengono qui pubblicate 313 lettere, che vanno dal 18 giugno 1691 al 24 dicembre 1698. I primi anni sono scarsissimi, sicchè deve dirsi che la serie comincia solamente col 1693. Anzi la si può supporre principiata colla bella lettera (n. 11), che da Modena, addì 15 luglio 1693, egli rivolse a Giberto Borromeo, dal quale poco appresso doveva ricevere tante prove di stima e di affetto. A quel prelato il Muratori parla con giusta coscienza della condizione sfavorevole in cui si trovavano gli studî in Italia, alla quale oppone la Francia e la Germania; deplora sopra tutto l' abbandono degli studî in Modena. Quando più tardi si trasferì (febb. 1695) a Milano, quale dottore dell' Ambrosiana, non risparmiò i suoi rimproveri anche a questa « grande » città, e fino dai primi giorni (2 febb. 1695; ep. 45) scriveva: « mi par che la gente puzzi più di Pulcinella, che d' altro ». Lo rallegrò l' amicizia di C. M. Maggi, che tosto si recò all' Ambrosiana per visitare, egli, ormai innanzi nell' età, e splendente di gloria, il giovane chierico (ep. 47). Ma la biblioteca, piena a dovizie di codici preziosissimi, era male ordinata e scarsa di libri nuovi, diceva il Muratori (ep. 48), che per altro si consolava col pensiero dello studio: « pure si potrà studiare .... questo è il mio fine »; « l' impresa è gustosissima, non avendosi che da studiare (ep. 52) ». Fu accolto dai PP. Teatini nella loro Accademia dei Faticosi (n. 51, 151), dove recitò, festeggiatissimo, il panegirico di S. Gaetano. Ma il Muratori non era soddisfatto di tutto questo. Egli si lagnava perchè i Milanesi amavano divertirsi piuttosto che studiare. Narrando amichevolmente i festeggiamenti fatti nel marzo 1696 per la nascita del primogenito del Duca di Sesto, notava: « Milano è una gran città, et una città che può far tutto, et io ogni qualvolta non vi stii più, potrò dire d' aver goduto un poco della Cuccagna (ep. 118) ». Ma non vi fiorivano gli studî. Al p. Guglielmo Bonjour scriveva che ivi « tanta melioris in literatura gustus inopia est, neminemque video quem in eruditionis cultura aut fautorem aut adiutorem habeam (ep. 174 del 18 dic. 1696. Cfr. ep. 232) ». E ancora: « la felicità de' Milanesi .... è quella dello stare allegramente, del mangiar bene e del bevere meglio (ep. 184) ». Tuttavia egli andò man mano adattandosi al sito, al che contribuì assai l' amicizia e la protezione della famiglia Borromeo.

Tosto che fu insediato all' Ambrosiana attese a cercarvi cose nuove (ep. 51, al Magliabechi, 21 febb. 1695; cfr. 53), ma senza un fine preciso. Prima di recarsi a Milano avea scritto un panegirico in onore di Luigi XIV, e alcuni dialoghi (lett. 22, 23), ma si era dedicato anche allo studio dell' alto medioevo. Lo dimostra qui la lettera ad E. Barozzi (n. 31, del 1694) sul vescovado di S. Prospero d' Aquitania. Aveva stampato una monografia *De primis Christianorum ecclesiis* (ep. 36; 1694).

lettera 7 ott. 1696, a Nicolò Rubini (n. 158) costitui, in parte, il nocciolo di un'altra dissertazione, quella sui digiuni delle Tempora, nell'antica disciplina ecclesiastica.

La sua monografia sulla Corona Ferrea è accennata in varie lettere (n. 295-97), nè manca qualche traccia anche della polemica sulla creduta scoperta del corpo di S. Agostino a Pavia.

Di maggiore interesse sono i cenni alla parte viva che il Muratori prese alle questioni sollevatesi contro i Bollandisti, e in particolar modo contro il p. Daniele Papebrochio, per il modo con cui avevano trattato certe antiche tradizioni e certe vecchie leggende. L' Inquisizione di Spagna aveva assalito il Papebrochio, che scrisse, in più volumi, la sua *Apologia*, e si rivolse a Roma. Su questa lunga e spinosa controversia, il Muratori aprivasi assai volentieri, scrivendone più volte al Magliabechi (n. 104, ecc.), ma sopratutto incisiva e vibrante è una sua lettera al p. Corrado Janning, collega del Papebrochio (13 genn. 1698; n. 262). Vero è peraltro, che quando seppe che alle sue parole i Bollandisti volevano dare pubblicità, dichiarò (26 marzo; n. 289) al Janning che certe frasi vi doveano essere soppresse, poichè altra cosa è parlare in privato, ed altra lo scrivere per il pubblico. E in ciò si dimostrava veramente saggio e prudente.

Altri studî del Muratori, specialmente in cose di grecità, sono accennati in queste lettere. Così p. e. lo vediamo occuparsi de' versi di S. Gregorio Nazianzeno (ep. 197, 238, 248, 292), mentre al p. Bernardo Montfaucon e al p. Guglielmo Bonjour dava volentieri notizie di mss. greci esistenti nell' Ambrosiana (ep. 248, 277, 280).

Non è priva d' interesse la lettera (n. 112, 15 febb. 1696) in cui parla delle questioni sulla calata dei Cimbri in Italia, e li fa scendere per la valle del Toce, collocando nel Vercellese l' ultima loro sconfitta.

Qui e colà il Muratori tocca di argomenti religiosi. Sulle gravissime controversie, che dilaniavano la Chiesa di Francia, non trovai in questo volume che un cenno fuggevole. « Non ho ancor potuto veder nulla di quanto è escito in luce sopra le differenze vertenti fra' vescovi di Francia », scriveva al Magliabechi, addì 24 dic. 1698 (n. 315). Riceve il permesso di leggere i libri proibiti (ep. 24, del 1694); fa ogni sforzo per eseguire il più rigoroso digiuno quaresimale (ep. 274, 278, 285, 288). Qualche volta esce in considerazioni spirituali, fine e toccanti. Così, a suo padre, Francesco Antonio, scrive, 26 febb. 1698 (n. 278). « Vorrei pure che ci preparassimo a goder unitamente i beni eterni, poichè il pensar solo che un di noi potesse nell' altro mondo meritar l' odio di Dio, mi è d' un tormento insoffribile ». In confidenze amichevoli si apriva molto di sovente con Giovanni Jacopo Tori, da Modena, e anche a questo suo intimo parlò nel modo il più elevato e nobile di cose religiose, nell' atto di confortarlo, mentre era malato (ep. 273). Tuttavia non è questo il tasto su cui ritorna più di sovente, e quasi freddo si trova qui l' annunzio della sua prima messa, celebrata la domenica del Rosario del 1695 (ep. 79); eppure egli era sommamente compreso dell' altezza del suo ministero, come pure vediamo dalla citata lettera al Tori.

Dal **Giornale storico della Letteratura Italiana**: Torino, 1901, 2.° semestre.

Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Càmpori. Vol. I. — Modena, Soc. tip. modenese, 1901 (8.° gr., pp. LXXVIII-365, con ritratto e fac-simili).

Degno discendente d' una famiglia illustrata da egregi studiosi si addimostra in vero il march. Matteo Càmpori con l' impresa a cui arditamente ed amorosamente si è accinto. Già nel 1892 egli pubblicò il carteggio fra il Muratori ed il Leibniz, e n' ebbe lode meritissima. Da anni ora attende a metter insieme l' epistolario del padre della nostra storia, ed il primo volume di quest' opera, severa ed in un signorile nell' assetto tipografico, possiamo ben dire che corrisponde pienamente all' aspettativa degli studiosi.

Nell' acconcia prefazione il C. dà conto delle fatiche da lui durate per raccogliere l' immenso materiale, tocca di alcune maggiori o più antiche sillogi di lettere muratoriane, accenna ai depositi ove si trova il maggior numero delle inedite, dà la bibliografia delle lettere del Muratori che sinora erano a stampa (bibliografia che consta, nientemeno!, di 300 numeri), pubblica, con ottimo pensiero, una progressiva cronobiografia muratoriana, desunta dai dati delle lettere, che in questo primo volume va dalla nascita del M. (1672) al 1698. Le 315 lettere, infatti, del volume stanno racchiuse tra il 1691 ed il 1698.

Gli studiosi sanno come, anni sono, dopochè da molte parti s' era espresso il desiderio di avere a stampa le lettere del Muratori, si accingesse all' impresa, con memorando coraggio, A. G. Spinelli, il quale nel giro di un decennio giunse a raccogliere circa 3000 lettere edite ed un migliaio di inedite. Di esse egli stampò una ben congegnata bibliografia; ma gli furono tarpate le ali a far più, perchè non gli venne mai permesso di valersi del prezioso Archivio Soli-Muratori, gelosamente custodito in Modena. Lo Spinelli, a cui si deve pur sempre non poca riconoscenza per la bella iniziativa, cedette al C. il materiale da lui raccolto, ed il C. lo accrebbe ed ottenne finalmente di poter trar copia delle moltissime lettere del Muratori esistenti nell' Archivio Soli-Muratori. Così, tra edite ed inedite, egli si trova ad avere circa 6000 lettere del grande Vignolese, le quali occuperanno 12 di questi bei volumi. Le lettere sono disposte cronologicamente, ed è sempre indicato il luogo di lor provenienza, e se sono già edite, si rinvia alla pubblicazione, registrata nella bibliografia, ove videro primamente la luce.

Sarebbe vano e quasi risibile il mostrare in questo periodico, diretto ad un pubblico di eruditi, quanta benemerenza il C. si acquisti con le sue fatiche, qual valore abbiano per ogni maniera di studî le lettere del Muratori, quanto esse possano contribuire a rendere rigorosamente esatta la cognizione nostra di quel grandissimo storico e della sua operosità sbalorditoia. I nostri lettori queste ed altre cose le sanno egregiamente, nè hanno alcun bisogno d' essere illuminati. Diremo piuttosto qualche cosa del carattere di questo primo volume, proponendoci di fare altrettanto coi successivi, di mano in mano che usciranno in pubblico.

Le 315 lettere sono scritte dal Muratori giovine, prima studente, poi dottore dell' Ambrosiana. In esse egli parla spesso dei versi che andava compo-

le informazioni che vi si dànno del poeta Carlo Maria Maggi, col quale il Muratori entrò ben presto in amicizia. Grandi elogi fa il giovane sacerdote delle opere del Maggi, segnatamente di quelle drammatiche (vedi pp. 70, 90, 95, 296), e si delizia nella casa di lui ospitale. Al Maggi sono anzi dirette alcune lettere del volume, di cui una latina non priva di valore storico (p. 264). In una lettera ad Apostolo Zeno del 1.° ottobre 1698, il Muratori gli invia (p. 336) un sonetto scritto dal Maggi in suo onore.

RODOLFO RENIER.

Dalla **Rassegna critica della Letteratura Italiana**: Pisa, 1901.

Annunziamo con molta soddisfazione che il march. Matteo Càmpori ha pubblicato il primo vol. dell'*Epistolario* di L. A. Muratori (Modena, società tipog., di pp. LXXVIII-364 in 8.°, con ritr. e fac-simili). All'ardua impresa il Càmpori si è preparato con assidue e diligenti ricerche, e non v'è dubbio che l'opera sarà condotta a termine, con quelle cure di che dà saggio questo volume, e nello spazio di tempo da lui accennato. L' *Epistolario*, dedicato alla Maestà del Re, è preceduto da una *Prefazione* dell' editore, dove è parlato del criterio ond' è condotta l' edizione, delle fonti alle quali si è ricorso, delle raccolte anteriori e delle inedite, cui segue una bibliografia delle lettere fin qui messe a stampa, e ad illustrazione del periodo in che si contengono le lettere del presente volume, una utile *cronobiografia muratoriana* dal 1672 al 1698. Seguono le lettere in numero di 315. Ad esse vengono apposte brevi postille illustrative. Ma se anche dovesse accrescersi la fatica dell' editore e anche di qualche poco la mole dell' opera, a noi, e forse a molti studiosi non spiacerebbe che si largheggiasse alquanto nei riferimenti di *missive* o *responsive* dei corrispondenti del Muratori. Sunti almeno di queste, brevi e succosi, sarebbero spesso opportuno compimento alla lettera del Muratori e illustrerebbero più ampiamente alcuni punti speciali sui quali verte la corrispondenza. E l' aiuto che porge colla sua ricchezza l' Archivio Soli-Muratori conservato in Modena, scemerebbe in molti casi difficoltà e fatica.

ALESSANDRO D' ANCONA.

1902.

Dalla **Rassegna critica della Letteratura italiana**: Pisa, 1 gennaio, 1902.

Annunziamo la pubblicazione del 2.° vol. dell' *Epistolario* del Muratori a cura del march. M. Càmpori (da pp. 365 a 836). Di questa monumentale pubblicazione già demmo un cenno a suo tempo (v. *Rassegna*, p. 166) e allora lamentammo che alle lettere del grande storiografo non venissero aggiunte, quando almeno fosse necessario o utile alla maggior conoscenza dei fatti, anche quelle dei suoi corrispondenti. Abbiamo poi saputo che ciò non dipende dal-

tempo, venne più tardi ».... Nel 1783 Andrea Lazzari ne pubblicò in due volumetti parecchie inedite, corredandole di lunghe note riferentisi alla vita e alle opere dello storico. Seguirono la raccolta d'Ottavio Bocchi e quella maggiore stampata dal Le Monnier nel 1854 e messa insieme da una società d'eruditi toscani, raccolta, l'ultima, di quasi cinquecento lettere minutamente annotate. Già sin d'allora quei dotti archivisti scrivevano che doveva bastare « il far motto di un intero epistolario del massimo instauratore dell'istoria del Bel Paese, perchè in tutti dovesse nascerne o rinnovarsene il desiderio, perchè ciascuno dovesse comprenderne l'importanza ed anche la necessità ». E fu infatti dalla pubblicazione del loro volume che ripresero vigoria gli studi intorno al Muratori, e che se ne ricercarono le lettere, sparse in ben trecento tra fogli, riviste, opuscoli e volumi. Tacerò quindi dei minori, per ricordare senz'altro che il primo che s'affaticò a riunire in una sola raccolta quasi tutto il materiale, sparso per tante stampe, fu il cav. A. G. Spinelli, il quale con sano metodo critico, cominciò dal completare la bibliografia di tante lettere, per poi passare alla loro trascrizione e formarne così un corpo di ben tremila! Ed appunto dallo Spinelli le rilevò Matteo Càmpori, per fonderle ed ordinarle cronologicamente con altrettante, quasi tutte inedite, da lui raccolte a molte fonti, principalmente in casa del cav. Pietro Muratori Soli e del conte Filippo Sálimbeni, nelle biblioteche Estense di Modena ed Ambrosiana di Milano. Della vasta opera, nel solo 1901, sono già apparsi due volumi con quasi ottocento lettere; magnifici, tipograficamente corretti, ricchi di notizie, con una chiara e severa prefazione, con la bibliografia e infine con una parziale cronobiografia muratoriana che serve di guida nella lettura e nell'esame di ciascun volume. L'indice delle persone e delle cose apparirà con l'ultimo volume a complemento dell'insigne lavoro, il quale si è cominciato a stampare proprio quando s'iniziava, auspice Giosuè Carducci, anche la ripubblicazione dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Così sorgono ad un tempo due veri monumenti al grande storico, e ad uno d'essi Matteo Càmpori lega indissolubilmente il suo nome.

CORRADO RICCI.

Dalla Lettura: Milano, gennaio, 1902.

Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Càmpori (Modena, Società tipografica modenese), II volume.

Nel fascicolo di ottobre della *Lettura* fu data una breve notizia del primo volume di quest'opera sontuosissima, che è veramente un monumento eretto alla memoria del grande scrittore modenese, e che meriterebbe il più largo ed attento esame se, per l'indole della nostra rivista, non dovessimo contentarci di additare all'attenzione ed alla gratitudine degli studiosi le dotte e pazienti fatiche del marchese Matteo Càmpori. A lui la nazione deve se i preziosi documenti della vita e del pensiero di Lodovico Antonio Muratori vengono oggi raccolti con tanta cura illuminata, con tanto signorile decoro. E poichè le migliaia di lettere del Muratori ai più insigni uomini del suo tempo trattano di

siano giorni nei quali egli ne scrisse quattordici di argomento diverso a diversissime persone. Il lavoro di raccolta delle lettere è stato lungo e difficile e addirittura arduo nei casi nei quali si sono dovute su autografi, consunti e bucati dal polverino di cui si serviva il Muratori, ricostruire le minute. L'ordine cronologico è sempre mantenuto rigidamente e insieme ad esso è conservato il richiamo della provenienza delle lettere medesime, piovute da numerosi luoghi o giacenti in molti archivi pubblici e privati.

Quante fatiche e quali cure debba essere costata al marchese Càmpori la persistenza zelante in cosiffatto metodo è facile comprendere. E la lode del Carducci, il quale scriveva che « il metodo seguito non poteva desiderarsi migliore » va tutta al valente critico, alla meravigliosa fibra di lavoratore di un giovane che il mondo ha imparato a conoscere altrimenti per produzioni d'ingegno e d'arte, voglio dire Ettore Zoccoli.

Poichè il ricco e commendevole signore modenese ha chiamato Ettore Zoccoli a collaborare in questa pubblicazione. Ogni volume di essa reca la dichiarazione esplicita del marchese Càmpori che lo Zoccoli ha *fissata la lezione di tutte le lettere edite ed inedite* e collazionato le copie fatte eseguire direttamente sui manoscritti muratoriani giacenti in Modena o nelle biblioteche italiane e straniere. Alcuni anni di lavoro indefesso, frequentemente penoso costa allo Zoccoli il compimento della raccolta poderosa. Ed è fatto che suscita tutta la nostra meraviglia e muove la più viva ammirazione nostra verso di lui, questa versatilità di un ingegno squisito di artista, personale di pensatore e fine di critico come è quello dello studioso del Nietzsche, dello Schopenhauer e dei fenomeni anarchici, i di cui libri vanno fortunatissimi per l'Italia, versatilità che gli permette di affrontare le più varie e difficili questioni di storia politica e giuridica inevitabili e inevitate e molteplici durante la edizione di questo monumentale epistolario.

Si aggiunga a ciò che il Muratori, oltre ad occuparsi di argomenti radicalmente differenti — persino di medicina e di fisica, poichè egli corrispondeva con tutti i più grandi suoi contemporanei — poteva prendersi il lusso di scrivere in latino ad Isacco Newton, al Leibniz, al Falloppio, in greco ai letterati come il Maggi, in ispagnuolo ai Borromei, o in un francese festevole ed esatto ad altri. Ettore Zoccoli ha dovuto, quindi, fare opera bene spesso di filologo, di interprete acuto, di ricostruttore, di critico paleografo, specie laddove quel benedetto polverino rugginoso ha bucato o macchiato le carte.

I due volumi usciti alla luce, il primo dei quali comprende le lettere del periodo 1691-1698 e il secondo di quello 1699-1705, provano vivacemente le qualità rare del giovane pensatore modenese in fatto di tecnica e di sapienza di editore. E noi sentiamo di dover esprimere a Matteo Càmpori, il cui nome è ormai legato a quello dell'immortale storico italiano, i rallegramenti per la felicità della scelta e l'augurio che coronamento dell'opera insigne sia un volume di critica dello Zoccoli medesimo, il quale riveli le ricchezze incalcolabili di notizie e di osservazioni che le seimila e più lettere dei quattordici bellissimi volumi conterranno.

Questa nostra partecipazione alle lodi dei grandi per la perfezione dell'Epistolario, questa riconoscenza d'italiani e di studiosi che tributiamo alla

dall' Ambrosiana era passato all' Estense e godeva la fiducia del suo principe. Solo nelle ultime lettere del vol. III lo si vede occupato a raccogliere cronache e documenti storici per la grande raccolta dei *R. I. S.*; la maggior parte delle altre s' aggira intorno a soggetti diversi. Curioso anzi è l' osservare quanta parte abbiano in queste lettere le occupazioni letterarie. Frequentissime volte vi parla il M. di versi proprî e d' altri, anche con personaggi che si crederebbero intenti a tutt' altro, come ad esempio col cremonese Arisi. Di cose letterarie discute in ispecie con alcuni corrispondenti toscani, quali A. M. Salvini ed il Marmi; anzi al Salvini chiede spesso consigli in fatto a lingua. Da quelle lettere si fa palese la sua incertezza nel gusto e specialmente nel retto uso dell' idioma nostro. Ma se questo non fa specie, appare invece strano che egli potesse apprezzare più del dovuto (vedi n.° 446) uno storico delle lettere del genere di Giusto Fontanini, la cui opera fu soffocata e quasi annullata dalla erudizione poderosa di Apostolo Zeno. Il carteggio del M. con lo Zeno ci dà finora meno di quanto avremmo creduto trovarvi: vi si parla più dei melodrammi zeniani che non di materie erudite. Per quei melodrammi il Vignolese ha parole di elogio; ma la sua ammirazione la riserva per le tragedie di Pier Jacopo Martelli, sulle quali dà giudizî stupefacenti, fino a mettere taluna fra le opere del Martelli al disopra di quelle di Euripide (cfr n.i 1077, 1084, 1086). Parecchie lettere riguardano la celebre polemica che nel 1703 ebbe il bolognese G. Gioseffo Orsi col gesuita Bouhours. Altro letterato di cui il M. si mostra sincero estimatore è Francesco Lemene, per la cui morte scrisse un sonetto anzichenò bruttino (n.° 700). Gli piacevano pure assai le poesie del Filicaia (n.° 852; cfr. n. 886). Ma gli entusiasmi suoi erano per il Maggi, al quale lo legava, come vedemmo nel primo volume, tenera amicizia. A lui, morto nel 1699, ritorna di continuo nelle prime lettere del II vol. e ne dice un gran bene. Del Maggi pubblicò gli scritti e dettò la biografia.

I giudizî letterarî dell' epistolario integrano quelli ben noti dell' opera sulla *Perfetta poesia*, intorno alla cui composizione e fortuna questi due volumi recano un contributo notevolissimo di notizie. Con quali intendimenti e con quali sussidî l' opera sia stata redatta e come sia stata accolta dal pubblico dei dotti si rileva da molte lettere del II e del III volume, alle quali lettere dovrà necessariamente rifarsi chi voglia un giorno stendere una monografia (che sarebbe desiderata) sul gusto e sul criterio letterario del grande storico. Anche l' aneddoto, da me narrato in questo *Giornale*, 31, 171 sgg., intorno al vario giudizio che del Tebaldeo facevano il M. ed il Baruffaldi, riceve lume dalle lettere 936, 985, 988, che pur erano conosciute già prima.

Qualche vantaggio potranno pur recare le continue e minute informazioni che il M. dà, dal suo guscio di noce, delle vicende politiche del tempo, alle quali prendeva parte molto più attiva di quanto si potesse supporre. Non molto, del resto, s' apprende di lui leggendo queste lettere. Il III volume ci fa manifesto come in età ancor fresca egli pure subisse gli effetti di quella che chiama nella lettera 827 « intemperanza nello studio ». I disturbi massimi ch' egli soffriva erano al capo, onde trovavasi talora costretto a interrompere per mesi interi ogni lavoro intellettuale. Anche quel colosso del-

La ricerca fu il segreto di quella preziosa innovazione, nella quale il Muratori ebbe non molti precursori, e questa corrispondenza epistolare, che serve a lumeggiare la genesi del suo studio indefesso e la formazione delle sue opere storiche e letterarie merita davvero la più alta considerazione. Fu perciò lodevolissimo pensiero quello di riunire in un sol corpo le lettere muratoriane, attuando così un cómpito che diversi anni sono fu iniziato e per parecchio tempo proseguito con plauso dei dotti da quella forte e tenace fibbra di studioso che è il cav. A. G. Spinelli.

L' idea di raccogliere in una silloge tutto l' epistolario del Muratori parve allora ammirevole, poichè eravi ancora da fare tutto il lavoro di preparazione; e lo Spinelli vi si accinse con una grande solerzia e con un eccellente frutto. Allo Spinelli è ora succeduto degnamente il Càmpori, che integrò e condusse a lieta fine la difficile e gravosa fatica.

Chi ha un po' di pratica di questi studi sa infatti che non è opera certo leggiera quella di raccogliere lettere qua e là seminate e disperse e sa ancora appunto che questo lavoro di raccolta è il più difficile e faticoso, poichè nel caso nostro le lettere Muratoriane non presentano quegli ardui problemi di collazione, che si incontrano per il contrario ne' documenti di notevole antichità.

Anche per questo rispetto l' opera del Càmpori è veramente ben condotta ed è nel suo complesso tale da fare onore agli studi.

Basterebbe la lettura di questo secondo volume dell' epistolario per rendersi conto della prodigiosa attività del Muratori: la sua corrispondenza collo Zeno, col Fontanini, col Magliabechi, col Salvini, ecc., è prova indiscutibile di quella versatilità di mente e di quella varia e profonda coltura, che è uno dei migliori pregi del nostro grande storico. Il metodo del suo studio ci è del resto narrato da lui medesimo in una sua lettera autobiografica, e copiosi insegnamenti sul suo lavoro sono sminuzzati nelle sue diverse lettere. Gli aspetti che presenta allo studioso il Muratori sono varii: mediocre poeta, egli dettò il trattato *della perfetta poesia* sostenendo concetti e canoni che si oppongono, a parer nostro, a una sicura e reale concezione artistica, ma che sono da lui convalidati con forti e vigorose argomentazioni; non lasciò intentati i campi delle dottrine filosofiche, delle scienze sacre, della giurisprudenza e della pedagogia. Educato a scuola che non permetteva discussioni nei campi della fede, egli si mantiene sempre non eccessivo, e se alcuna volta spinge lo sguardo nel dogma se ne ritrae subito; e frattanto in altre materie acuisce la sua mente; nelle discipline morali, letterarie e persino in quelle di economia.

Ma nella storia rifulge veramente l' intelletto del Muratori e in essa egli si eleva gigante, assorto e sprofondato nelle cure dei codici, nelle diligenze delle note, delle varianti, delle grafie, non dimenticando però di tendere l' orecchio a quanto si svolge e matura nella coscienza del suo tempo.

Questa figura così multiforme rivive nel suo epistolario, dal quale balza dinanzi al lettore circonfusa di una vera luce di gloria; ond' è che la pubblicazione delle sue lettere deve essere accolta con quella deferenza, che a lunghe e illuminate fatiche si addice.

del Muratori. Il Càmpori ha raccolte ben 6,000 lettere, italiane o latine, del Muratori; ed egli le pubblica, colla collaborazione indefessa e competente del dott. Ettore Zoccoli; e colla sua comunicazione prega gli studiosi di volergli comunicare altre lettere muratoriane che senza dubbio esistono.

I volumi sino ad ora pubblicati (ed anche qui si tratta, insistiamo in tale concetto, d'una iniziativa privata), si ebbero le lodi incondizionate di Giosuè Carducci, di Pasquale Villari, di Alessandro D'Ancona, di Guido Mazzoni, e di altre illustri persone.

OTTONE BRENTARI

Dal **Polybiblion**: Parigi, maggio, 1903.

Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Càmpori, I (1691-1698). Modena Società, tip. Modenese, 1901, in-4.° de LXXVIII-365 p.

Depuis fort longtemps, M. Càmpori s'applique à réunir les éléments d'une publication de la correspondance du grand savant Muratori; en 1892, il débuta par un premier essai, consacré aux lettres échangées avec Leibnitz. Aujourd'hui, c'est l'oeuvre d'ensemble qui nous est offerte, et l'on peut dire que c'est un travail définitif. En effet, M. Càmpori ne s'est pas contenté de frapper à toutes les portes, j'entends par là à toutes les bibliothèques italiennes, françaises, allemandes, à toutes les archives publiques et collections privées, pour recueillir cette vaste correspondance: il n'a pas craint de s'astreindre à dresser la bibliographie de toutes les lettres déjà éditées, dispersées dans de grands recueils ou dans de minces plaquettes, au nombre de trois cents, et on trouvera le résultat de ce patient effort aux pages LV-LXVIII du présent volume.

Né à Vignola le 21 octobre 1672, élevé à Modène, Muratori compose dès 1689 quelques poésies latines, et sa première lettre, du 18 juin 1691, accompagne un envoi de vers à Giov. Carissimi. Jusqu'à la fin de l'année 1698, trois cent quinze lettres on été retrouvées et elles sont imprimées ici avec beaucoup d'exactitude. Elles traitent de sujets fort variés, théologie, morale, physique, philologie, histoire, archéologie, numismatique, controverses religieuses ou philosophiques; elles ne craignent point d'aborder parfois les événements contemporains. C'est selon la situation ou la qualité des correspondants, parmi lesquels on remarque principalement le cardinal Querini, le cardinal Noris, Leibnitz, Arisi, Fontanini, Tori, Zeno, Maffei, Magliabecchi, et des étrangers, tels que Papebroch, Montfaucon, Boivin, Baudrand. On ne peut pas dire que tout soit de premier ordre dans ce recueil, mais il y aura beaucoup à glaner dans ce monument littéraire élevé à la gloire de ce prince des érudits, célèbre à vingt-deux ans, dont les moindres dissertations sont toujours dignes d'être lues, et dont la renommée, après deux siècles, est encore immense. Ce premier volume est orné d'un superbe portrait et de fac-similés de l'écriture de Muratori.

H. S.

dore per le indagini paleografiche (n. 1526 e *passim*), la ricerca perseverante, insistente del materiale storico a traverso disagi e fatiche e pericoli di ogni genere.

Rapporti immediati hanno con la storia letteraria alcune lettere del M. che trattano delle opere da lui intraprese, massime quella, sinora inedita al Sassi, che espone il primo abbozzo degli *Scriptores* (n. 1960). Per unico compenso all'immane lavoro il M. chiedeva alla Società palatina 30 copie della raccolta (n. 1964). Altrove spesse volte discorre dell'edizione da lui curata (Padova, 1711) delle *Rime di Fr. Petrarca*, che fu dedicata con una preziosa prefazione (n. 1152) ad Antonio Rambaldo di Collalto. Interessanti sono le idee ivi espresse intorno alla ricostituzione del testo, ove sono ammirevoli la solidità e la modernità del criterio critico, ed anche notevoli i giudizî sulle *Considerazioni* del Tassoni. In favore del Tassoni si esprime pure il M. in altra lettera sinora inedita (n. 1360), nella quale sono pure notizie non trascurabili su Fulvio Testi. Sulla *Perfetta poesia* ritorna anche in queste lettere, ma specialmente per indurre A. Maria Salvini a render pubbliche le note che su di essa aveva scritte (nn. 1604, 1829, 1893). Notiamo inoltre, per chi vi abbia interesse, che il nostro erudito, spesso parla al p. Canneti dell'edizione del *Quadriregio* da lui preparata (nn. 1266, 1299 ecc.); che si dimostra aperto ammiratore del Gigli e del suo *Vocabolario cateriniano* (nn. 1713, 1741, 1760, 1792); che in una delle lettere ad Antonio Conti discute secolui di cose poetiche (n. 1728); che altrove esorta il Magliabechi a lasciare la sua cospicua libreria alla patria (n. 1231). Al Marmi, ch'egli desiderava succedesse come bibliotecario al Magliabechi (n. 1248), comunica notizie delle prime rappresentazioni della *Merope* del Maffei (n. 1421).

Ma di gran lunga la più rilevante fra tutte le lettere qui raccolte è quella che ha il n. 1999. Rispondendo al desiderio di Giovanni Artico conte di Porcia, il quale intendeva raccogliere una serie di autobiografie dei letterati del tempo con indicazioni sui loro studî (n. 2002), il M. gli diresse il 10 novembre 1721 la suddetta lunga ed importantissima lettera, nella quale il grande storico parla de' suoi primi studî, delle sue predilezioni letterarie, dei metodi seguiti, delle opere dettate. Il prezioso documento era già pubblicato, da Luigi Vischi, l'anno 1872, nel volume dedicato a celebrare il secondo centenario della nascita del M.

RODOLFO RENIER.

Dalla **Katholische Kirche**: 1903.

Der Marquis Matteo Càmpori in Modena veranstaltet nach mühevollem Forschen nach dem ungedruckten Material eine grossangelegte, glänzend ausgestattete Gesamtausgabe des Briefwechsels seines berühmten Landsmannes des Muratori, Bibliothekars der Herzöge von Modena. Die beiden rasch aufeinander gefolgten ersten Bände enthalten die Briefe von 1691-1698 (315 Nummern), und 1699-1705 (411 Nummern, darunter 120 bisher ungedruckte). Da Murat. mit vielen hervorragenden Gelehrten in Beziehung stand, sind die Briefe eine ausgiebige Quelle nicht nur hinsichtlich des Lebens und der Forschungen ihres Schreibers, sondern auch für die Gesch. seiner Zeit, bes. ihrer Gelehrtenwelt und Gelehrsamkeit.

INDICE

Lettere che giudicano l' Epistolario di L. A. Muratori

Dal Ministero della R. Casa. Roma . . . . pag. 7
Da A. G. Spinelli . . . . Modena . . . . » ivi
Da M. C. Caputo . . . . Modena . . . . » 8
Da Giosue Carducci . . . . . Bologna . . . . » 9
Da Pasquale Villari . . . . . Firenze . . . . » ivi
Da Guido Mazzoni . . . . . . Firenze . . . . » 10
Da Rodolfo Renier . . . . . Torino . . . . » ivi
Da Carlo Cipolla . . . . Torino . . . . » 11
Da Guido Mazzoni . . . . . . Firenze . . . . » ivi
Da Carlo Cipolla . . . . Tregnago . . . . » 12
Da Guido Mazzoni . . . . . . Firenze . . . . » ivi
Da Felice Tocco . . . . Firenze . . . . » 13

Rassegne bibliografiche dell' Epistolario di L. A. Muratori

1901 - Dal *Nuovo Fanfulla*, Roma, (G. Canevazzi) . . . . pag. 17
» - Dal *Giornale storico e letterario della Liguria*, Genova . . . . . » 19
» - Dalla *Gazzetta dell' Emilia*, Bologna . . . . » ivi
» - Dalla *Civiltà Cattolica*, Roma . . . . » 20
» - Dal *Fanfulla della Domenica*, Roma, (A. Lumbroso) . . . . . . » 21
» - Dalla *Revue d' Histoire Ecclesiastique*, Louvain, (Fr. Van. Ortroy) . » 22
» - Dall' *Archivio Storico Lombardo*, Milano, (C. Cipolla) . . . . . . » 24
» - Dal *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, Torino, (R. Renier) » 29
» - Dalla *Rassegna critica della Letteratura Italiana*, Pisa, (A. D' Ancona) » 31
1902 - Dalla *Rassegna critica della Letteratura Italiana*, Pisa, (A. D' Ancona) » ivi
» - Dalla *Illustrazione Italiana*, Milano, (C. Ricci) . . . . » 32
» - Dalla *Lettura*, Milano . . . . » 33
» - Dal *Capitan Fracassa*, Roma (P. Orano) . . . . » 34
» - Dalla *Civiltà Cattolica*, Roma . . . . » 36
» - Dal *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, Torino, (R. Renier) » ivi
» - Dalla *Provincia di Modena*, Modena . . . . » 38
1903 - Dal *Corriere della sera*, Milano . . . . » 40
» - Dalla *Cultura*, Roma . . . . » ivi
» - Dal *Corriere della Sera*, (O. Brentari) . . . . » ivi
» - Dal *Polybiblion*, Parigi, (H. S.) . . . . » 41
» - Dal *Giornale Storico della Letteratura Italiana*: Torino (R. Renier) » 42
» - Dalla *Katholische Kirche* . . . . » 43

Scritti di MATTEO CÀMPORI:

Corrispondenza tra L. A. Muratori e G. G. Leibniz, conservata dalla Biblioteca di Hannover ed in altri istituti e pubblicata da Mattteo Càmpori . . . . L. **6,00**

Matteo Càmpori — Regesto della Corrispondenza di Raimondo Montecuccoli col Principe Mattia De-Medici, conservato nella Biblioteca nazionale di Firenze e nell' Archivio Mediceo . . . . » **3,00**

Epistolario di L. A. Muratori edito da Matteo Càmpori (Elenco dei Corrispondenti). . . . . » **2,00**

Scritti di ETTORE ZOCCOLI:

Questioni di filosofia matematica. Puntata 1.ª. *Di un' applicazione della teoria dei gruppi del Cantor al problema geoseologico.* Nota (in collaborazione con R. Volpi), Modena, Moneti, 1903 . . . » **1,00**

Per una pubblicazione di filologia ed archeologia. Nota, Modena, Vincenzi, 1898 . . . . » **1,00**

Della letteratura schopenhaueriana. Nota critica e bibliografica, Modena, Vincenzi, 1898 . . . . » **1,00**

Il Conte Luigi Francesco Valdrighi, storiografo e musicografo. Nota con lettere di Arrigo Boito, Paolo Ferrari, etc. Modena, Vincenzi, 1899 . . . . » **1,50**

Di due opere minori di Arturo Schopenhauer. I *Ueber die Freiheit des menschlichen Willens;* II *Ueber das Fundament der Moral.* Nota critica e comparativa in contributo all' analisi della filosofia etica e giuridica post-kantiana. Un vol. in 8.° di pp. XXVIII-262, Modena, Vincenzi, 1898 . . . . » **6,00**

Federico Nietzsche: *la filosofia religiosa, la morale, l' estetica,* 2.ª edizione riveduta e aumentata, Torino, Bocca, 1901, pp. XLIV-232 » **4,00**

Bibliografia nietzschiana, Modena, Vincenzi, 1901 . . . . . . » **2,00**

John Ruskin. Nota, Milano, Agnelli, 1900. . . . . » **1,00**

Giovanni Segantini, 1858-1899, Milano, Agnelli 1900 . . . . . . » **1,00**

L' estetica di Arturo Schopenhauer: *propedeutica all' estetica wagneriana,* Milano, Agnelli, 1901, pp. 86 in 8.° . . . . » **1,50**

I gruppi anarchici degli Stati Uniti e l' opera di Max Stirner, Modena, Vincenzi, 1901, pp. XVI-246 . . . . » **3,50**

L' Unico di Max Stirner, versione dal tedesco con una introduzione di Ettore Zoccoli. Torino, Bocca, 1902, pp. XVII-368 in 8.° . » **8,00**